

Primo premio (7 mila euro)

CARENAS (Catene) di Francesca Balbo. Documentario.

Una giornata con le guarda-barriera dei passaggi a livello delle Ferrovie della Sardegna: la loro vita, il loro lavoro, il rapporto con il tempo e lo spazio della Ferrovia. Il film inizia all'alba, con la prima corsa del treno e il viaggio assonnato e intorpidito della guarda-barriera verso il passaggio a livello. La catena che viene chiusa e aperta durante tutta la giornata fermando un traffico di macchine, trattori e animali è lo sfondo su cui si alternano i diversi personaggi. Ognuna delle guarda-barriera introduce uno degli aspetti di questa vita così bizzarra per chi non vi è immerso: la responsabilità, la ripetitività, il coinvolgimento della gestione familiare nel lavoro, la solidarietà, l'ansia, le forme di socialità "interstiziale" declinate nel tempo che risulta tra un treno e l'altro. Ma anche le generazioni, i ricordi di un mondo che è cambiato radicalmente e di un lavoro che è rimasto identico, le prospettive per il futuro e la preoccupazione per i cambiamenti in corso.

Francesca Balbo, regista e montatrice milanese. Laureata in Scienze politiche a Milano si è poi diplomata in montaggio AVID alla Scuola di Cinema Televisione e Nuovi Media di Milano. Ha curato il montaggio di diversi cortometraggi e documentari, lavorando anche per la RAI. Tra le opere di cui ha firmato la regia ricordiamo la serie di documentari MESTRE 8 LUOGHI e il cortometraggio SENZA PERDERE LA TENEREZZA, premio "Avanti" al Murgia film festival di Gravina di Puglia nel 2008, primo premio al Circuito off Venezia nel 2008, premio Veneto Short e Onda Curta award RTP2 Videopolis di Padova nel 2008.

Motivazione della giuria: Un progetto e una storia tutta al femminile che va dalla memoria all'attualità, attraversando varie generazioni. Racconta la storia quasi sconosciuta delle guarda-barriere dei passaggi a livello delle ferrovie della Sardegna con un approccio originale: ci sono la storia, la dignità, la fierezza; e poi l'orgoglio, la forza, la convinzione e il sacrificio: tutti elementi che caratterizzano il lavoro. Le donne sono le protagoniste ma si confrontano anche con i loro colleghi uomini.

il progetto è ben scritto, con una ottima sceneggiatura ed una accurata scelta degli interpreti a garanzia di come sarà il film una volta realizzato.

Secondo premio (5 mila euro)

SOLE NERO di Daniele Atzeni. Documentario.

Porto Torres. Lo stabilimento petrolchimico, sorto negli anni '60 sotto l'impulso del "Piano di Rinascita" voluto dal Governo per modernizzare l'isola, sta provocando, a causa dell'inquinamento che produce, danni irreversibili al territorio circostante e decessi fra gli operai che vi lavorano. Vedove e familiari delle vittime hanno sporto denuncia al Tribunale, mentre la Magistratura, dopo lunghe indagini, ha chiesto il rinvio a giudizio per quattro dirigenti aziendali. Nel frattempo è arrivata la crisi, che porterà nella fabbrica licenziamenti e cassa integrazione. Gli operai devono lottare per non perdere il lavoro nello stabilimento, consapevoli del fatto che continuare a lavorare all'interno di esso potrebbe costare loro la vita.

Daniele Atzeni, regista di Iglesias. Si è diplomato alla Nuova Università del Cinema e della Televisione di Roma. Ha realizzato diversi cortometraggi e documentari, tra cui ricordiamo in particolare i documentari RACCONTI DAL SOTTOSUOLO, sulle miniere del Sulcis – Iglesiente, menzione speciale della giuria al Premio Libero Bizzarri, San Benedetto del Tronto nel 2003 e LA LEGGENDA DEI SANTI PESCATORI, miglior fotografia all'International Festival of Cinema and Technology (USA) nel 2007, menzione speciale della giuria Festival Internazionale di Cortometraggi Arcipelago Roma nel 2005, terzo premio al Mediterraneo Film Festival di Carloforte nel 2006.

Motivazione della giuria: una via di mezzo fra documentario d'inchiesta e reportage di denuncia sulle conseguenze negative per la salute degli operai e l'ambiente dello stabilimento petrolchimico di Porto Torres: un tema molto importante su cui si è detto pochissimo. Attraverso le interviste alle famiglie e le ricostruzioni si avvia una riflessione su un settore e un luogo particolare, mantenendo un equilibrio tra il rispetto identitario e la sofferenza.

Terzo premio (3 mila euro)

CATTEDRALI DI SABBIA di Paolo Carboni. Documentario.

Un viaggio attraverso la Sardegna che ha creduto e ceduto al miraggio dell'industrializzazione svendendo la propria cultura contadina e pastorale per saltare sul treno di un ipotetico sviluppo industriale. Quel sogno industriale che, a parere di alcuni, avrebbe definitivamente emancipato la Sardegna dal sottosviluppo. Centinaia di pastori, pescatori, contadini dimisero i propri panni multiformi e variegati per indossarne uno solo, di un unico colore e uguale per tutti. Una tuta blu.

Quattro persone, di quattro zone diverse della Sardegna si raccontano, e raccontano come la loro vita di contadini, pescatori e pastori da un giorno all'altro è diventata quella di un operaio. E di come poi, finito il sogno o l'incubo, sia ridiventata quello che era prima.

Cattedrali di sabbia è malgrado tutto un felice viaggio di quattro uomini che tornano a casa dopo una lunga trasferta in un mondo che non sentivano loro. Le chiamavano cattedrali nel deserto ma il deserto prima non c'era. Prima c'erano verdi vallate e mari limpidi. Un giorno, quando le cattedrali sono crollate, si è capito perché. Erano cattedrali di sabbia. Sono loro che hanno creato il deserto.

Paolo Carboni, regista, direttore della fotografia e operatore di ripresa cagliaritano. Ha studiato fotografia e tecniche di ripresa e si è specializzato come operatore Steadycam con Garret Brown. Ha realizzato diverse regie televisive, spot pubblicitari, videoclip, cortometraggi e documentari. Tra le opere principali ricordiamo i documentari CENTOTTANTACINQUE GIORNI del 2006 e CIRCOLARE NOTTURNA, vincitore della prima edizione del Concorso IL CINEMA RACCONTA IL LAVORO 2006/2007 e di numerosi premi.

Motivazione della giuria: Quattro sguardi su altrettante zone della Sardegna, in cui operai delusi dall'industria decidono di tornare alla loro precedente occupazione nell'agricoltura e nella pastorizia: persone che forse non avevano lasciato mai veramente la terra. Ribalta la tradizionale concezione delle "Cattedrali nel deserto", dimostrando proprio come in quelle zone, prima che arrivasse l'industria, il deserto non c'era. Dal punto di vista tecnico, attraverso una storia solida l'autore fa intuire già dal progetto come saranno le immagini e racconta, con i suoi personaggi, la storia di tanti.

Premio NEI (7 mila euro di premio)

PERMESSO? di Antonio Maciocco. Fiction.

Azouz, un giovane extracomunitario fuggito dal centro di permanenza temporanea, ci si affida per le vie di Cagliari; nel tentativo di evitare dei vigili finisce casualmente in casa Amidei, dove viene scambiato per il nuovo accompagnatore del vecchio ammiraglio. L'ammiraglio è burbero e intrattabile; passa il suo tempo in un magazzino dove c'è una barca a vela latina, non terminata, a cui nessuno deve osare avvicinarsi. L'ammiraglio tratta Azouz con modi bruschi, ma grazie alla pazienza del ragazzo, nonostante numerosi attriti, tra i due nasce un rapporto di complicità. Dopo che le figlie dell'ammiraglio cacciano Azouz perché clandestino, sarà l'ammiraglio stesso a richiamare il ragazzo e a farsi aiutare da lui per concludere la costruzione della barca a vela latina.

Antonio Maciocco, regista sassarese. Si è laureato in Giurisprudenza a Sassari e successivamente ha studiato regia e sceneggiatura presso la New York Film Academy, la Scuola di televisione e Laboratorio di Comunicazione e Nuovi Contenuti di Mediaset e il Laboratorio cinema 87 di Roma. Tra le opere principali ricordiamo il documentario L'ALGUER, vincitore del concorso CortoSardo di Sassari nel 2002 e il cortometraggio A SERA del 2006.

Motivazione della giuria: il problema complesso dei lavoratori stranieri in Italia raccontato con leggerezza e delicatezza. Permesso? tratteggia, con i toni della commedia, gli sforzi di inserimento di un giovane marocchino e ci porta in un mondo del lavoro, quello dell'assistenza agli anziani, sempre più affidato a chi viene da lontano. La sceneggiatura delinea efficacemente i personaggi e rivela attenzione per i dettagli.

Un contributo importante al dialogo tra le culture che coinvolge lo spettatore e lo porta a sorridere.

Menzione Speciale

DALLE STELLETTE ALLE STELLE! di Antonio Sanna e Umberto Siotto. Documentario.

La presenza di una base appoggio americana per sottomarini istituita nel 1972 nell'arcipelago de La Maddalena, e la storia dell'Arsenale e dell'ospedale in dotazione alla Marina Militare Italiana. Attraverso interviste ai protagonisti, il film analizza l'impatto occupazionale che la presenza militare ha avuto nel corso degli anni nell'isola, sino ad arrivare alla dismissione delle strutture, con la conseguente perdita di posti di lavoro compensati, almeno nelle intenzioni degli Amministratori locali e regionali, dalla creazione di un alternativa turistico-ricettiva, unita alla cantieristica nautica di lusso.

Antonio Sanna e Umberto Siotto, registi nuoresi che da anni lavorano in coppia. Nel 1993 hanno fondato la casa di produzione ARKAOSfilm. Hanno realizzato diversi cortometraggi e documentari ricevendo riconoscimenti importanti sia in Sardegna sia nella penisola. Tra questi ricordiamo il primo premio al Festival FRAME di Napoli nel 1994 con il cortometraggio DISEGNO; il primo premio al Premio Letterario Fondazione Dessì di Villacidro nel 1998 con il cortometraggio L'ARCHEOLOGO; il primo premio al Film Festival in Ogliastra nel 2004 con il cortometraggio RIVOLUZIONE e infine il secondo premio nella prima edizione del Concorso "Il cinema racconta il lavoro" con il progetto di documentario LA VALIGIA DI TIDIANE CUCCU.

Motivazione della giuria: interessante progetto sulla presenza della base militare americana a La Maddalena, per la prima volta al centro di un documentario in cui si ricostruiscono la vicenda e le prospettive future per l'isola.